
Non c'è vocazione senza missione

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

Per la 60° Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, il prossimo 30 aprile, il messaggio di papa Francesco ci invita a rinnovare il senso di una Chiesa che sia binomio inscindibile di vocazione e missione, che non escluda nessuno

La vocazione è dono di grazia, è «portatrice del segreto della felicità», mistero iscritto nel Dna di ciascuno, che **si scopre un po' alla volta**, «a contatto con una situazione di povertà, in un momento di preghiera, **grazie a una testimonianza limpida del Vangelo**»; oppure attraverso le parole di un amico, nell'ascolto di un brano evangelico che sentiamo rivolto proprio a noi. **È la fantasia di Dio**, autore della chiamata. A ciascuno **l'impegno a dare una risposta** in un dinamismo che si realizza e si incarna «nel mondo di oggi, con le sue ferite e le sue speranze, le sue sfide e le sue conquiste». In prossimità della **60° Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni** dal tema "**Vocazione: grazia e missione**", le parole contenute nel **messaggio di papa Francesco** raggiungono l'intera comunità ecclesiale ricordando come vocazione e missione siano **un binomio inscindibile**. Da qui **l'invito a farsi prossimo**, come **il buon samaritano**, a tradurre la gioia della chiamata «in opere di **misericordia materiale e spirituale**, in uno stile di vita accogliente e mite, capace di vicinanza, compassione e tenerezza, controcorrente rispetto alla **cultura dello scarto e dell'indifferenza**», scrive il papa. Al cuore dell'azione missionaria, una «**profonda esperienza con Gesù**», che chiama ad essere discepoli e **discepoli missionari** di Gesù Cristo che formano l'**Ekklesia**, assemblea di persone chiamate, impegnate a rinnovare la società con il lievito del Vangelo, ad essere, con la propria vita, **profezia del Regno di Dio**: «il cristiano si lascia interpellare dalle **periferie esistenziali** ed è sensibile ai drammi umani, avendo sempre ben presente che **la missione è opera di Dio** e non si realizza da soli, ma **nella comunione ecclesiale**, insieme ai fratelli e alle sorelle, guidati dai pastori», sottolinea Francesco. La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni sollecita l'intera comunità ecclesiale a **rinsaldare le relazioni**, a cercare sinergie possibili per realizzare **il sogno di una chiesa-comunione**: «la Chiesa è una sinfonia vocazionale, con tutte **le vocazioni unite e distinte in armonia** e insieme "in uscita" per irradiare nel mondo la vita nuova del Regno di Dio», ricorda il papa, auspicando che «lo Spirito del Signore risorto **ci scuota dall'apatia** e ci doni simpatia ed empatia, per vivere ogni giorno **rigenerati come figli di Dio Amore** (cf. 1Gv 4,16) ed essere a nostra volta **generativi nell'amore**: capaci di portare vita ovunque, specialmente là dove ci sono **esclusione e sfruttamento**, indigenza e morte». In questo modo la vocazione potrà essere fonte di vita nuova e di gioia vera. «Dalle parole che papa Francesco ha scelto per questo messaggio, allora, possiamo scoprire **il cuore stesso della buona notizia del Vangelo**: ciascuno di noi ha un posto nel cuore di Dio, nessuno escluso», ha commentato il card. **Lazzaro You Heung-sik**, prefetto del **Dicastero per il Clero**, nel corso della conferenza stampa di presentazione del messaggio per la Giornata. «**Nella diversità e varietà dei suoi carismi**, la Comunità cristiana è chiamata a diventare un luogo accogliente e ospitale, **che non esclude mai**, che non ostacola la fantasia dello Spirito, ma che **aiuta tutti a scoprire la propria vocazione**. Un compito che richiede **l'impegno dei laici e dei pastori**: facciamo in modo che ogni persona, **ciascuno con la propria sensibilità** e col proprio percorso di vita, varcando la soglia della Comunità cristiana vi possa trovare **gli strumenti utili** per la ricerca della propria felicità e per scoprire il progetto di Dio: **il silenzio, la preghiera, l'ascolto, il discernimento**». L'impegno a **costruire una chiesa sinodale**, nello stile della condivisione e della valorizzazione dei doni di tutti, è stato sottolineato anche dal rev.do **Eamonn McLaughlin**, ufficiale del Dicastero per il Clero. Nel corso del suo intervento, ha ricordato che: «**i vescovi, in qualità di primi responsabili** dei chiamati alla vita ministeriale, anche con la loro testimonianza di buoni

pastori, favoriscono una **cooperazione tra sacerdoti, consacrati e laici** (soprattutto i genitori e gli educatori) e anche con gruppi, movimenti e associazioni laicali, all'interno di **un appropriato piano pastorale**». È il cammino profetico di **una Chiesa in movimento**, che allarga le braccia per accogliere e **non esclude nessuno**, che sente propria «la missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare» (EG, 273). __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it __